

FIRENZE, 18 novembre 1991

Egr. Direttore,

da troppi giorni si parla con molta frequenza del vecchio "mostro" ed il nuovo, divagando su questo o quel motivo che tiene inchiodato in carcere il Pacciani. Se non ci sono prove tangibili, gli deve essere concessa immediatamente la libertà non appena avrà finito di scontare quei pochi giorni che gli rimangono. Ma purtroppo ora è accusato di detenzione di armi "vecchie come il cucco" di cui l'Italia è piena come pure gli italiani. Armi che non sono altro che residuati bellici tenuti in casa o in giardino per ricordo, un triste ricordo ma pur sempre un ricordo.

La carcerazione, quindi, è una scusa per tenerlo dentro in modo da avere il tempo di creare le prove schiaccianti che lui, il Pacciani, è il vero "mostro": magari andando a sotterrare nel suo terreno la pistola calibro 22 che non spara più da circa sei anni. Ma essendo (la pistola) - come presumo - ancora efficiente ed in buone condizioni (se ben lubrificata), anche se il "mostro" ha deciso di non uccidere più, un'occasione simile non se la lascerebbe sfuggire in modo da togliersi ogni prova che può essere usata contro di lui.

Invece, nel caso che lo scarcerassero tra poche settimane, il tempo di interrimento non sarebbe sufficiente a creargli quelle condizioni e caratteristiche di invecchiamento tali da poter incriminare il Pacciani. Sarebbe troppo evidente che era stata messa lì a proposito e non al momento del suo secondo arresto per lo stupro delle figlie, reato per il quale sta attualmente scontando un residuo di pena. Però, una volta interrata? dopo tanti anni, può assumere le caratteristiche che Le enuncerò.

Differente sarebbe invece il caso se scoprissero la pistola sei

o sette mesi dopo l'interramento, "trattata" con tutte le cautele possibili, ossia: sgrassamento totale dell'arma, immersione per circa quattro ore in acido muriatico (puro al 100%, non acido nitrico che la corroderebbe), esposizione all'aria per circa due giorni, sufficienti a creare la prima pelle di ruggine; poi l'interramento farebbe il resto. Creando così la prova certa, una volta dissotterrata la pistola, che veramente quello è stato il tempo reale di sepoltura ed il gioco sarebbe fatto: il caso risolto, il "mostro" (che sarebbe il Pacciani, a questo punto) riarrestato, se non ancora detenuto, causa le aggiunte e varianti, con tanto di omaggio alla Magistratura e Forze dell'Ordine "che con tenacia e perseveranza", anche se dopo circa venti anni, "sono riusciti a fare giustizia".

Questa mia insinuazione mi è stata suggerita dalla trentennale esperienza che ho nell'invecchiamento dei metalli e non esiste solo quel sistema sopra menzionato, ma diversi ancora, a seconda del tempo che si vuole attribuire loro, interrati e non. E credo che esperti in materia ne esistano pochi in grado di identificare un metallo invecchiato artificialmente con la chimica e l'aiuto della natura in modo così perfetto da sembrare naturale.

In questo caso il Pacciani sarebbe veramente spacciato ed il vero "mostro" fuori, non più per colpire (perché lui ha chiuso, data l'età) ma per bearsi della beffa fatta alla Giustizia ed a tutti i suoi collaboratori.

Vorrei fare un appello agli avvocati difensori del Pacciani perché sarebbe opportuno, leggendo ciò, che si dessero da fare in proposito, ossia predisponessero con tanto di testimoni ufficiali - prima che l'interramento possa avvenire, se non è già stato fatto all'epoca dell'arresto - una ricerca per tutto il terreno del Pacciani con un metal detector in modo che, a risultato negativo, avrebbero una prova schiacciante della sua innocenza. Se poi, successivamente, su ordine della Magistratura, venisse richiesta un'altra perizia sul luogo e, guardacaso, "saltasse fuori" la 22 (trattata come sopra esposto) sarebbe palese

che qualcuno, interessato a mettersi l'anima in pace, l'abbia messa a bella posta per "chiudere in bellezza".

E sarebbe anche un'altra prova, questa, per "tagliare la testa al toro", dal momento che gli inquirenti hanno "sbraitato" per anni che ormai le prove dell'identità del "mostro" ce l'hanno per mezzo dei reperti (i fazzoletti insanguinati) ritrovati agli Scopeti nel 1985. Quindi è stato possibile eseguire l'esame del sangue appartenente al "mostro" (sempre che qualcuno non abbia avuto l'interesse a far sparire i risultati di tali analisi o a sostituirli con altri). Basterebbe chiedere al Pacciani di sottoporsi all'esame del sangue in presenza del suo legale e del suo medico di fiducia (più testimoni ci sono, meglio è). Gruppo sanguigno diverso, maggior ragione per scagionare quest'uomo. Oppure, gruppo sanguigno uguale, risalire ad eventuali differenze genetiche tipiche di ogni singolo individuo.

Ma chi tira le fila di questo gioco è astuto, solo per il fatto di essere convinto che gli altri sono tutti dei cretini, e si sente molto sicuro. Ci considera come i componenti di quel gruppo che qualche anno fa, a pochi chilometri dalla strada che attraversa il deserto (non ricordo quale), morirono. Nessuno di loro, per tre giorni, pensò che il radiatore dell'auto era pieno d'acqua: potevano salvarsi ed invece sono morti. L'acqua di notte nel deserto non bolle, è fresca abbastanza per il fatto che la temperatura scende, a volte, anche sotto lo zero.

Da fonti certe ho saputo che il Sostituto Procuratore SILVIA DELLA MONICA ha ricevuto una lettera spedita da San Piero a Sieve, guardacaso dallo stesso posto dove il "mostro" le spedì la prima lettera con i frammenti di tessuto umano. Lettera spedita nei giorni successivi all'apparizione delle lettere dattiloscritte indirizzate a VIGNA, incollate sui muri di diversi punti della città. A differenza della prima lettera, che era stata scritta con ritagli di giornale, per questa seconda lettera sono stati adoperati caratteri trasferibili. Come mai non è stato comunicato alla stampa questo fatto? E' evidente: dichiarandolo, il Pacciani doveva essere scagionato per forza.

Quindi, se il "mostro" fosse una persona normale non avrebbe avuto bisogno di scaricarsi questo pesante fardello di otto duplici omicidi e di fare tante manfrine: se stanco, prendeva il tutto e buttava a fiume ogni cosa. Invece il vero "mostro" ha tutta l'intenzione non di far sparire le prove, ma di appiopparle a qualcuno perché la posizione che ricopre non gli permette di fare altro. Sarebbe facile anche per lui buttare tutte le prove, invece non può.

Nel caso non potesse pubblicare questa lettera, farò conoscere le mie deduzioni alle parti interessate, tramite altre vie più dirette ma meno efficaci di un annuncio pubblico. Per un caso come questo sarebbe essenziale farlo sapere al pubblico in quanto questa storia dura da troppo tempo. Nessuno ha il coraggio di puntare il dito contro il vero colpevole, ma io sì: quando sarà il momento lo farò, dovesse anche essere il Presidente della Repubblica. Questa non è una questione di coraggio, ma di responsabilità delle proprie azioni e convinzioni.

Visto e considerato che loro, i Magistrati, possono manipolare la libertà altrui solo su ipotesi e non su prove concrete, par d'essere ritornati all'inquisizione spagnola, dove la massa era in mano a sole cinque o sei persone, come succede adesso: quali garanzie ci danno, questi signori, di essere integerrimi e giusti nel giudicare? Nessuna! Ed allora perché io non posso puntare il dito contro di loro, dal momento che queste garanzie io e noi tutti cittadini comuni non le abbiamo mai avute ma solo delusioni, una dietro l'altra, dal 1946 ad oggi?

Ma ora bisogna dire basta.